Anno XVII. Lunedì, 6 Giugno 1864 N. 155.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi,** via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 giugno

LA CONFERENZA

Leggiamo nel *Morning Post* del 3:

La conferenza si radunò ieri, ed ebbe il solito risultato. Come dice la *Civetta* (giornale umoristico inglese): «*Dieu merci*, essa può sempre finire con un *ad referendum*.» Trattavasi della sospensione delle armi, di cui è proposta una prolungazione di due settimane. Questa quistione deve sciogliersi, probabilmente in senso affermativo, nella prossima seduta di lunedì (6). Tre altre settimane di discussione animata—di vive contese di lord Russell! di blande persuasioni di lord Clarendon! di grandi pretensioni messe fuori dai tedeschi! di ansiosa resistenza dei danesi! Come finirà? chè ha pure da finire — s'intende da sè — col 26 di giugno. Talora abbiamo un barlume di speranza. Abbiamo fatto a brandelli il trattato, acconsentito a smembrar la Danimarca, e quasi ci indurremmo a credere che questi sacrifizi di sentimenti, di reputazione e di interessi troveranno un compenso gradito nella consolidazione della pace europea. Ma speranze e lusinghiere aspettazioni sono facili a riescire illusorie; e si direbbe che la caparbietà tedesca sgarbatamente e sguaiatamente si compiaccia a far la rigida e l'inflessibile in ragione diretta dell'arrendevolezza de' suoi avversari. Sappiamo ora che la proposta inglese, spalleggiata dai neutrali, andò a vuoto. I gabinetti tedeschi non vogliono accettare l'Holstein e lo Slesvig meridionale. Non basta. Vogliono di più. Quanto alla neutralizzazione di Kiel e Rendsburgo — che a qualcuno ben avrebbe potuto sembrare un buon provvedimento a guarentire l'indipendenza della rimanente Danimarca — è cosa sì ostica alle idee sublimi della patria che non è pur da pensare e farne cenno altra volta. Flensburgo, Düppel, e i distretti del tutto danesi, si domanda che siano incorporati nella Germania. E perchè non tutta la penisola? Perchè, mentre l'Europa è sì dolce e pacifica, non mandare a dirittura tutta la flotta austriaca nel Baltico a bombardare Copenaghen ed annettersi le isole? Perchè por limiti alla rapacità quando il nemico non è forte e i suoi amici sono tiepidi o indifferenti?

Il *Post* continua di questo modo a lagnarsi che si abusi della moderazione dell'Inghilterra. La prolungazione dell'armistizio sino al 26 giugno sarà l'ultima; e la guerra incomincerà se prima di questo termine non si stabiliscono i preliminari di pace. L'Inghilterra, fra le potenze neutrali, sosterrà allora la prode nazione che sempre seguì la voce dei suoi consigli; e che ha un diritto incontestabile ad invocare il soccorso delle sue armi.

Giusta il *Times*, nella conferenza del 2, la Danimarca avrebbe dichiarato di non voler acconsentire alla proposta fatta sabbato. Le potenze neutrali sperano nella conferenza del 6 proporre un compromesso accettabile da ambe le parti come base di negoziazioni ulteriori, e ottenere una prolungazione d'armistizio. Se la Danimarca, aggiunge il *Times*, volesse continuare la guerra, perderebbe la simpatia dell'Europa.

Le stesse cose, a un dipresso, dice il *Daily News*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *4 maggio.* — Avremo domani la festa nazionale per lo statuto. Il municipio nostro n'esce con poco. Conferirà qualche premio per il tiro al bersaglio; ha stanziate cinquantamila lire da distribuirsi in sussidii alle famiglie povere dei coscritti in prima categoria per gli anni 1840 41-42-43-44, non che dei feriti e mutilati nelle ultime guerre. Ecco tutto. Del resto avrà luogo nella mattinata sul campo delle Cascine una gran rivista alle milizie stanziali ed alla guardia cittadina con intervento delle autorità; la sera vi sarà corso di gala, gli edifizi pubblici saranno illuminati, e si spera che anco i privati facciano altrettanto per parte loro.

Nel giorno stesso di domani la guarnigione qui stanziata da molto tempo parte pel campo di esercitazione, e credo non farà più ritorno a Firenze, ma vi sarà sostituita da due reggimenti di fanteria provenienti dall'Italia meridionale. Frattanto però la guardia nazionale è chiamata per qualche tempo a supplire nel servizio di tutta la città. Un ordine del giorno del comandante fa appello al patriottismo dei cittadini per tale oggetto, e vi ha ragione di credere che per quanto debba riescire gravoso questo servizio straordinario, nessuno dei militi verrà meno al proprio dovere. La nostra milizia cittadina si mostra, è vero, un po' restìa ai servizii di semplice parata o di pompa; ha visto di buon occhio la diminuzione del numero dei militi della guardia del comando centrale; ma però non manca mai all'appello quando una vera necessità lo richiede.

Ieri ebbe luogo nel tempio di Santa Croce le commemorazione funebre dei morti nella guerra del 1848. V'intervennero le autorità, le milizie regolari e cittadine e grande fu il concorso del popolo.

Un onesto e buon prete liberale, certo piovano Barzacchini, lesse bella ed acconcia orazione che sarà stampata a benefizio degli ospizi marini. La città era adorna di bandiere abbrunate: la funzione riuscì calma e solenne. Mi dicono, ed io ve lo racconto senza farmene garante, che circolassero certi bollettini a stampa, tutt'altro che monarchici costituzionali e benevoli alla dinastia che ci regge. Però, come i più non pongono mente a tali scempiatezze di fazioni insignificanti, non val la pena che se ne dica di più. Ho sentito dire altresì che i frati di Santa Croce facessero difficoltà a porre in chiesa una delle epigrafi che terminava con le parole — *patria e religione* — parole che, secondo loro, unite insieme suonerebbero empietà o sacrilegio. Del resto se il fatto è vero e se mai fu ceduto ad una esigenza fratina di questo genere, non vi sarebbe da rallegrarsi di troppo con chi avesse trovate persuasive le ragioni addotte dai frati.

Era stato detto qualche tempo fa che il ministro dei lavori pubblici stava preparando un decreto, pel quale il tempio di S. Croce verrebbe dichiarato *Panteon* nazionale e destinato a ricevere gli uomini grandi che il lustreranno sè e l'Italia nei tempi avvenire. L'idea è certo stupenda; il culto delle proprie grandezze è un dovere di qualunque nazione che senta di sè altamente e voglia far tesoro prezioso degli ammaestramenti dei padri suoi. Ma per ora non v'ha nulla di positivo in proposito. Speriamo che anco a questo disegno non si frapponga qualche sillogismo più o meno teologico dei frati che uffiziano il tempio.

A proposito di frati, ho letto in questi giorni un articolo stupendo in un giornale che si stampa a Firenze da poco tempo, ma che va acquistando credito ogni giorno più. Ve ne parlo perchè è bene che si conosca uno dei migliori periodici ch'io m'abbia veduto in questi tempi arruffati anzichenò in questioni per materie attinenti alla chiesa. Intendo alludere all'*Esaminatore periodico mensile, inteso a promuovere la concordia fra la religione e lo stato*, e che si pubblica dalla tipografia Barbèra al modico prezzo di tre lire e mezzo per un anno in tutto il regno. Per quanto grandi fossero le difficoltà che l'*Esaminatore* dovea superare, può ormai dirsi averle vinte quasi del tutto. Il primo numero vide la luce costà in Torino, ma non sortì esito troppo felice. Oggi però che ne abbiamo veduti a Firenze ben cinque numeri di circa 20 pagine l'uno, non dubito più di affermare che questo periodico ha inteso veramente il suo scopo e potrà del tutto conseguirlo se ostacoli imprevisti non si frappongano. So che in tutta l'Italia, in ispecie nelle provincie meridionali, e anco all'estero è stato accolto con sommo favore, e che aumentano tuttodì le richieste. Nè poteva essere altrimenti. Le persone che vi lavorano sono degne di stima sott'ogni rapporto, e dotate di non poco sapere. La calma e l'assennatezza con la quale l'*Esaminatore* discute le questioni più delicate nella materia, lo rendono a tutti gradito.

L'imparzialità dei giudizii e l'amore al cattolicismo puro dei bei tempi in cui fu scevro da ogni interesse terreno, lo debbono fare accetto alla nazione, la quale in fin dei conti non potrà mai essere nè d'increduli, nè di bigotti. Nell'articolo adunque che io vi accennavo si parla della questione degli ordini religiosi, e se ne mostra la poca loro convenienza con la presente civiltà, con ragioni convincentissime, dette alla buona, con giustizia di idee e con venustà di linguaggio. Potete, se vi piace, vederlo nella *Nazione* del 30 maggio, che lo riportò in appendice.

Alla processione di ieri per l'ottavario del *Corpus Domini* accadde un piccolo incidente spiacevole. Mentre passava il baldacchino davanti al caffè del Piccoio Elvetico, nacque diverbio fra due individui, perchè ad uno di loro non era piaciuto togliersi di capo il cappello. Non si sa come nè da chi fu tirato in aria un bicchiere che, ricadendo, ferì nella testa un vecchio, il quale si trovava lì vicino. Corsero voci diverse, e fra le altre quella che il bicchiere fosse stato tirato all'arcivescovo. Anzi il *Contemporaneo* disse ieri a dirittura che una mano empia e scellerata aveva scagliato quel bicchiere nella faccia di monsignore. Come vedete, non fu che un alterco privato, mosso dall'intolleranza di chi pretendeva che altri in mezzo alla via facesse atti di riverenza ad un culto a cui forse neppure apparteneva. Anche queste mostre esterne, però più adatte al medio evo che all'età presente, potrebbero benissimo risparmiarsi, senza che nulla venisse a scapitarne la religione.

Si dice che il direttore del Bagno di Portoferraio sia stato dal governo destituito insieme al cappuccino, che dette luogo alla intolleranza di cui vi parlai tempo fa a proposito di un recluso morto senza confessarsi. Il cadavere del defunto però è sempre fuori del cimitero, e non è a credere che l'ordine di seppellirvelo si faccia più oltre aspettare.

È giunto in Toscana l'illustre Alessandro Manzoni, che dopo essere stato a Lucca in casa del senatore Giorgini, trovasi a Pisa. Si dice debba recarsi anco a Firenze fra breve.

Non vi dirò altro della nuova deliberazione presa dal municipio di Pisa il 26 maggio decorso in conferma della sua precedente; giacchè vidi che ne parlaste, e non potrei giudicarla diversamente da quanto faceste.

V'ha oggi adunanza generale degli azionisti della Banca nazionale toscana per udire il rapporto di una Commissione nominata per l'esame del progetto di legge e di statuto approvato in Senato relativamente alla Banca d'Italia. La seduta sarà piuttosto tempestosa, poichè già sapeste quante difficoltà abbia sollevate la istituzione della Banca italiana.

Negli scavi di cui vi parlai tempo fa, oltre il sepolcreto romano è stata ritrovata una costruzione circolare dalla quale gli antiquarii deducono essere stata questa località abitata fin da tempi assai più remoti dell'èra volgare. Si aspetta in proposito una memoria degli uomini competenti.

X...

—

Napoli, *2 giugno.* — Non essendo ancora giunto il rapporto sullo scontro avvenuto sulla montagna di Sant'Ilario, nel Melfese, tra il generale Franzini e la banda di briganti, che pare gli avessero tesa un'imboscata, non posso perciò darvi maggiori particolari di quelli che avrete visti nel *Giornale di Napoli*, che credo, siano i più esatti.

Solo posso dirvi che quegli assassini erano comandati dai capi-banda Tortora, Teodoro e Malacarne e che in tutto dovevano essere della forza di circa 30 uomini.

Il Malacarne fu riconosciuto fra gli uccisi, gli altri pare che abbiano potuto salvarsi colla fuga.

Fu preso vivo un brigante per nome Pacella e quello che ferito cadde nelle mani dei carabinieri e della guardia nazionale di Avigliano, chiamavasi Donato Giammaico.

Le ferite del capitano Ottolenghi, che in questo fatto si condusse con un sangue freddo ed un coraggio ammirabile, non sono gravi, e secondo il parere dei medici sembrano guaribili in 20 a 25 giorni. — Il generale Franzini rimase oltremodo soddisfatto del modo con cui egli si condusse nella dura lotta che coi 15 cavalleggieri ebbe per alcun poco a sostenere da solo coi briganti, e ne prende la più viva cura.

Le ferite sono fatte da grossi pallini che però entrarono assai profondamente, uno nel braccio e l'altro nella mammella sinistra, da incontrare qualche difficoltà nel farne la estrazione. I briganti sono soliti di caricare le loro armi con palle di munizione e con quadrettoni o con pallini.

Un altro attacco di briganti si è avuto ieri l'altro nel bosco di Persano, contro un distaccamento misto di soldati del 46° di linea e di carabinieri.

Erano essi capitanati dal noto capo Tranchella. Vi rimasero feriti il tenente che comandava la perlustrazione, un carabiniere e quattro soldati.

Si seppe ieri a sera tale notizia per telegramma ed al momento in cui vi scrivo non se ne conoscono ancora i particolari.

Sono rincrescevoli questi fatti e dinotano essere da Roma venuto alle bande l'ordine di prendere l'offensiva su tutta la linea.

La nomina del Ciccone a soprintendente dell'Albergo dei Poveri fu accolta con molto favore, sperando ognuno nell'energia e nella probità del medesimo per vedere riorganizzato quell'importante stabilimento di beneficenza sopra basi più conformi ai bisogni presenti e, dirollo pure francamente, più consentanee alla attuale civiltà.

Mi si dice che egli si sia già posto a studiare le condizioni e che dalle 7 del mattino stia nell'Albergo fino ad ora tarda della sera.

Dio voglia che finalmente abbia a sorgere un'èra novella, non solo per questo, ma eziandio per tutti i nostri istituti di beneficenza, che hanno invero bisogno di essere, salve poche eccezioni, ricondotti sulla buona via.

Questa necessità la comprese pur anche il prefetto, che creava mesi sono una Commissione incaricata di preparare gli elementi per un gran lavoro di riordinamento di questi stabilimenti; la quale pur troppo nell'eseguire tale incarico non può procedere celeremente a causa delle difficoltà enormi che incontra ad ogni suo passo.

Contrariamente a quanto erasi praticato nello scorso anno in occasione della festa nazionale, la guarnigione non si recherà domenica prossima al campo di Marte per la parata prescritta dalla legge, ma la farà sulla piazza del Plebiscito mentre la guardia nazionale sarà distesa sulla riviera di Chiaia.

La truppa verrà passata in rivista dal generale Lamarmora e la milizia cittadina dal generale Tupputi, e poscia i due generali uniti al prefetto ed al rappresentante del municipio si porteranno sotto al balcone del palazzo reale, dove assisteranno allo sfilare dei singoli battaglioni dei due corpi armati.

Tali almeno fino ad ora sono le disposizioni che sembrano essere state adottate fra l'autorità civile e la militare: è a sperare che queste non vengano a mutarsi, giacchè se ciò avvenisse servirebbe a togliere alla festa molto del suo brillante.

Il generale Lamarmora pare che propendesse pel campo, a causa del selciato della città non molto proprio per farvi correre a manovrare cavalli e cannoni, ma per aderire alle istanze del prefetto, che esternavagli essere il desiderio dell'intera Napoli che l'armata stesse unita in quell'occasione alla guardia nazionale, abbandonava tosto il suo progetto e si arrendeva alle brame della cittadinanza che così avrà una nuova occasione per dare all'esercito un novello attestato della simpatia che gli porta non solo pel suo coraggio, ma pella disciplina e pell'abnegazione di cui ha dato prova in mille occasioni.

Questa notizia, che ieri si diffuse per la città, fu accolta con vera generale soddisfazione.

Il teatro del Fondo, ove agisce la compa-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

La Norma *al teatro Vittorio Emanuele. — Necessità d'un buon maestro concertatore. — I cantanti. — La signora Steffenone.*

Se v'ha cosa che io reputi funesta all'arte e per ogni verso biasimevole, si è il malvezzo introdottosi ai nostri tempi di sostituire un cantante ad un'opera. Non si rappresenta più, a cagion d'esempio, la *Norma* di Bellini, ma il cartellone ci fa avvertiti che si udirà la signora La Grua, o la signora Steffenone nella *Norma*, che è cosa ben diversa. È questo un nuovo trovato degli impresari teatrali per iscusare gli atti vituperevoli che vanno commettendo contro la fama de' maestri passati e presenti, straziandone le opere in ogni peggior modo.

Provatevi un po' a chieder ragione al sig. Martinotti, felicemente regnante al teatro Vittorio Emanuele, di tutte le sconcezze che rendono pressochè intollerabili l'esecuzione della *Norma* che egli ci ha ammanita. Egli vi risponderà con quattro parole, che a suo avviso non ammettono replica. C'è la Steffenone! Pollione mette i brividi agli spettatori...eh! non importa, c'è la Steffenone! Oroveso va fuor di tono... son baie! C'è la Steffenone! I cori sono fiacchi, incerti, svogliati... poco male! C'è la Steffenone! L'orchestra suona senza colorito...*non ve ne incaricate*, c'è la Steffenone.

Ohi poffar Bacco! C'è la Steffenone e sta bene, ma se ci fosse la vera *Norma* di Romani e di Bellini sarebbe meglio. A Gustavo Modena, che pure sapeva trasfondere una scintilla del proprio genio in quelli che lo circondavano, non si perdonò mai che rappresentasse il *Saul* in compagnia d'attori d'ordine infimo. Che non si è detto della signora Ristori la quale crede di bastar da se sola a sostenere una produzione drammatica? E non è assai peggio l'introdurre questo sistema nelle rappresentazioni musicali? Non dovremo combattere questi sacrilegi artistici, ogni qual volta si ripetono?

Sì, li combatteremo, tanto più che il sig. Martinotti ci ha preso gusto e li considera come la sua àncora di salute. La scorsa estate, per trarre in salvo la nave pericolante del teatro Alfieri, si è raccomandato alla signora Frezzolini; quest'anno, dopo una serie di fiaschi, che agevolmente si potevano prevedere e prevenire, si raccomanda alla signora Steffenone. Egli provvede agli interessi della cassetta, ma ci consentir che noi sorgiamo a difendere quelli dell'arte, che ci duole di veder manomessi, mentre con un po' d'avvedutezza e di buon volere si potrebbero efficacemente tutelare.

Nella *Norma* abbiamo una grande figura, quella della protagonista, che campeggia sovra le altre. Ma non per ciò Pollione, Adalgisa, Oroveso sono personaggi accessorii. Sono anch'essi parti principali dell'opera, e tanto principali e tanto importanti, che lo stesso carattere di Norma diventa in qualche punto incomprensibile se gli altri personaggi del dramma non sono posti in luce conveniente.

Gli affetti, le passioni di un personaggio si svolgono e si estrinsecano quando esso è posto a contatto con altri, quando de' suoi pensieri e de' suoi atti troviamo soddisfacente spiegazione ne' pensieri e negli atti altrui. Ma se gli altri personaggi interpretano a rovescio la loro parte, se il pubblico è costretto quasi a desiderare che non esistano, se nessuno è mosso ad occuparsi di quanto dicono e fanno, io porto opinione che nemmeno se ritornasse sulle scene un'altra Giuditta Pasta, il cui nome è inseparabile dalla *Norma* di Bellini, sarebbe in grado di esprimere tutte le gradazioni del difficilissimo carattere della druidessa. Ciò sia detto per la parte drammatica, che dal lato musicale è troppo evidente che in un'opera non canta sempre un solo personaggio, e non si possono mutare i duetti, i terzetti o i pezzi concertati in altrettante arie o cavatine, e che se ad una frase ben eseguita ne tengono dietro tre o quattro cantate senza gusto e molte volte senza intonazione, il supplizio è maggiore del diletto.

Gli impresari che vogliono rispondere a tutti gli appunti ed oppongono sempre alle osservazioni della critica le leggi inesorabili della pratica, vanno dicendo essere impossibile a' nostri tempi il radunare un complesso d'artisti atto a soddisfare pienamente i desideri del pubblico e della stampa. Non si trovano più cantanti, ecco il loro ritornello, contentatevi di ciò che possiamo darvi se pur non volete che si chiudano i teatri. — E il signor Martinotti non tralascerà certamente d'intonare quest'antifona che è il *non plus ultra*, l'*Achille* de' suoi argomenti, come dicono i curiali, per turar la bocca a noi poveri appendicisti che viviamo nel mondo delle teorie, mentre gli impresari si trovano in lotta colla realtà.

Ebbene, esaminiamola questa realtà; vediamo se al teatro Vittorio Emanuele non era possibile di far meglio.

La *Norma* venne eseguita per la prima volta alla Scala di Milano, la sera del 26 dicembre 1831 dalle signore Giuditta Pasta (Norma) Giulietta Grisi (Adalgisa) e dai signori Donzelli (Pollione) e Negrini (Oroveso). — Riconosco anch'io che delle Pasta e dei Donzelli si è perduto lo stampo e che pur troppo si va perdendo perfino quello dei Negrini e delle Giulietta Grisi. Ma nessuno di noi è tanto ardito da chiedere artisti di questa fatta. Non chiediamo neppure i monocoli che tengono lo scettro nel presente regno de' ciechi. — E se il signor Martinotti riuscisse a dimostrarci che non ha potuto in modo alcuno trovare artisti migliori di quelli che ci ha presentati, risponderemmo che anche con questi si poteva risparmiare una profanazione del capolavoro di Bellini, perchè ben guidati e diretti non sarebbero caduti negli errori che il pubblico prima di noi ha disapprovati.

Il guaio peggiore dei nostri teatri sta appunto in questa mancanza di direzione. Si persuadano gl'impresari che l'anima di uno spettacolo è un buon maestro concertatore. Se questo manca, è inutile l'avere una buona orchestra e valenti artisti di canto, mentre, al contrario, diretti da un buon concertatore, i cantanti pessimi diventano mediocri, i mediocri buoni, i buoni ottimi. Io ricordo di aver riuditi, per esempio, a Genova (dove la direzione è affidata al Mariani) artisti che a Torino parevano intollerabili, mentre colà erano non solamente sopportati, ma meritamente applauditi. Gl'impresari torinesi tengono il maestro concertatore in conto di un servo di scena e lo pagano come tale e per conseguenza la maggior parte delle volte affidano questa carica importantissima a giovani che muovono i primi passi nella carriera musicale, oppure a maestri privi d'intelligenza, i quali non possono avere l'autorità necessaria per tenere in freno le masse, per dar consigli agli artisti, per esercitare una salutare influenza su tutte le parti dello spettacolo. Un buon maestro concertatore avrebbe mode-

gnia Maieroni, è diventato il ritrovo della scelta società.

Sulla spiaggia della villa nazionale, verso la statua di G. B. Vico, si sta costruendo un teatrino in legno per una serie di rappresentazioni da darsi durante l'estate e buona parte dell'autunno.

Nel regolamento che era stato approvato da Francesco II per promuovere negli antichi suoi stati la reazione, era stato stabilito mi si dice, che quanto alle ricompense, chi avesse ricevuto un guiderdone pecuniario per le operazioni dirette od eseguite, potrebbe aspirare altresì a nuove ricompense alla ristaurazione (!?) Chi poi prestasse l'opera sua gratuitamente, dopo un buon numero di operazioni eseguite, potrebbe chiedere un brevetto d'impiego, proporzionato alla sua condizione, o di medaglie, od infine di decorazioni!

Tra i meriti per ottenere queste ricompense erano considerati, in principal modo, quelli di avere contribuito all'impinguamento della cassa! Erano questi mezzi eroici che dinotano, se non vi fossero altri documenti a provarlo, che la più grande penuria regnava nelle casse della così detta *Commissione di agitazione* borbonica.

Oggi, ottava del *Corpus Domini*, processione solenne per la città, che chiamasi dei *Quattro altari*, a causa che in via Toledo ed in altre strade di Napoli per dove deve essa passare, sono eretti quattro grandi altari.

Leggiamo nell'*Italia militare* d'oggi:

Siamo informati che nella relazione di ieri (4) S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha firmato le seguenti promozioni:

Stato-maggiore. — Tenenti-colonnelli 3 — Maggiori 4 — Capitani 4 — Capitani aggregati delle varie Armi 15.

Fanteria. — Colonnelli 5 — Tenenti-colonnelli 4 — Maggiori 9 — Capitani 37 — Luogotenenti 61.

Cavalleria. Colonnelli 4 — Capitani 3 — Luogotenenti 5.

Treno. — Maggiori 1 — Capitani 1 — Luogotenenti 3.

Artiglieria. — Colonnelli 2 — Tenenti-colonnelli 1 — Maggiori 6.

GUERRA DEGLI STATI UNITI

La lotta continua sempre fra federali e confederati sul campo di Spottsylvania. Malgrado i sacrificii immensi fatti da Grant, malgrado la superiorità del numero, malgrado le simpatie che ispira la causa che prende il nome dell'abolizione della schiavitù, malgrado le predizioni di coloro che veggono tutto color di rosa dalla parte dei federali, tanto per rispetto ai principii, quanto per rispetto ai fatti; non si può a meno di ammirare l'eroismo con cui i discendenti degli uomini che costituirono il nucleo principale della guerra dell'indipendenza sostengono gli interessi locali contro la preponderanza minacciosa degli stati settentrionali.

Le corrispondenze inglesi da Nuova-York fanno ascendere a 100,000 uomini le perdite dei federali dal 5 al 15. Questo numero potrà essere esagerato; ma certo è conforme con molti de' dati che si trovano nelle corrispondenze dal teatro della guerra nei giornali federali stessi. Così una corrispondenza da Fredericksburgo stimava a quasi 10,000 i feriti quivi giunti in un sol giorno, traverso a strade guaste dalle pioggie e torturati in ogni più atroce guisa dal sobbalzare dei convogli e delle bestie da soma lungo le vie a impalcatura. È una lettura che strazia l'anima.

Le notizie dal teatro della guerra ci sono recate dal *North Americain*, partito da Nuova York il 2. Due altri combattimenti avvennero a Spottsylvania il 18 e il 19. Nel primo giorno Grant assalì il centro dell'esercito di Lee. Il combattimento durò dall'alba a mezzogiorno; e i federali furono costretti a ritirarsi con la perdita di 1200 fra morti e feriti. Si diceva pure, come cosa sicura, che Lee aveva attaccato in seguito la fronte dell'esercito di Grant, ma che la sua volta era stato respinto.

Nel combattimento del 19 furono i confederati, sotto Ewell, che incominciarono le offese. Il corpo comandato da questo generale tentò di girare la destra di Grant, ma questo tentativo fallì. I federali fecero 300 prigionieri, ma perdettero 700 uomini. Il corrispondente del *Times* dice che il corpo di Ewell giunse alla retroguardia di Grant e si impadronì dei carri da foraggi. I particolari, secondo questa seconda versione, mancano ancora, e si saprebbe soltanto che i confederati dopo parecchie ore di combattimento rientrarono nei loro alloggiamenti, dopo aver cagionato al nemico la perdita di 1000 uomini.

In entrambi i casi pertanto i confederati avrebbero ancora avuto il disopra sui loro avversari.

Il governo federale annuncia l'invio di 25,000 uomini a Grant.

La sconfitta di Buttler il 16 è confermata: fu una sorpresa completa. I confederati erano comandati da Randsome, e presero il generale Hickman con quasi tutta la sua brigata e 10 cannoni, respingendo il resto dei federali fin nelle loro trincee. Ora Beauregard trovasi in faccia a Buttler e in procinto di assalirlo. I federali perdettero pure a Bermuda 2,500 uomini fra morti e feriti.

Nella Georgia i confederati sotto Johnston continuavano a battere la ritirata. I federali erano giunti a Casseville. Sembra che Johnston voglia attirrare Sherman fuori della sua base di operazione.

A Nuova York il *World* e il *Journal of Commerce*, soppressi per la pubblicazione dell'apocrifo proclama di Lincoln, e i cui uffici erano stati occupati militarmente, tornano ad apparire. L'autore del proclama venne arrestato.

LETTERA DEL SIGNOR RÉNAN

È noto che il ministro dell'istruzione pubblica in Francia, non potendo il signor Rénan riprendere le sue lezioni nel collegio di Francia, ne propose all'imperatore la nomina a conservatore nella biblioteca imperiale, dove già era stato impiegato prima di essere professore. La proposta del ministro è stata approvata dall'imperatore. Comunicata questa deliberazione al signor Rénan, egli vi rispose colla seguente lettera al ministro dell'istruzione pubblica, per la perfetta intelligenza della quale è bene avvertire che il ministro nella sua relazione aveva detto essere contrario alla dignità stessa del signor Rénan, che continuasse a percepire uno stipendio per funzioni che non poteva esercitare.

Ecco ora la lettera:

Sèvres, 2 *giugno.*

Signor ministro,

Ho saputo questa mattina per mezzo della lettera ch'Ella mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi e dal *Moniteur*, che S. M. l'imperatore, con decreto in data di ieri, si è degnata di nominarmi conservatore, sotto-direttore aggiunto al dipartimento dei manoscritti della biblioteca imperiale. A termini dei regolamenti in vigore, qualunque funzione alla biblioteca imperiale è incompatibile con un insegnamento. Accettare le funzioni alle quali S. M. l'imperatore ha voluto nominarmi equivarrebbe perciò al dare la mia demissione dalla cattedra che occupo nel collegio di Francia.

Ho già più volte avuto l'onore di manifestare a Vostra Eccellenza i motivi, pei quali mi è impossibile il dare direttamente o indirettamente questa demissione. Sono stato portato alla cattedra delle lingue ebraica, caldaica e siriaca dal voto dei signori professori del collegio di Francia e dai miei confratelli dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere. Questa cattedra d'altronde non è per me una funzione a cui sia indifferente. La volli per se stessa e non per lo stipendio che vi è annesso. Le lingue ebraiche ed arameeniche sono la mia specialità scientifica.

Io annetteva molta importanza ad un tale insegnamento, perchè la debolezza degli studi critici in Francia si collega, secondo me, alla nullità di cui gli antichi studi semitici sono da lungo tempo colpiti fra noi. Risollevare questi studi nelle nostre grandi scuole fu sempre ciò che io ho considerato come mia impresa scientifica e come una porzione dei miei doveri morali.

Per quanto siano eccellenti le memorie che io conservo del dipartimento dei manoscritti della biblioteca imperiale, io non accetto dunque le funzioni che S. M. l'imperatore si degnò di conferirmi ieri. La cattedra delle lingue ebraica, caldaica e siriaca al collegio di Francia non è soppressa, io non sono destituito: solamente lo stipendio di quella cattedra fu applicato provvisoriamente ad un altro uso. Questo stipendio, sig. ministro, avea continuato a riscuoterlo senza che la mia dignità, di cui sono buon giudice, ne soffrisse, da prima perchè mi si lasciò sperare, quando fu decretata la sospensione, una pronta riapertura; in secondo luogo perchè ove avessi rinunciato a quell'appuntamento avrei riconosciuto uno stato di cose contro il quale ho protestato in ogni circostanza; in terzo luogo perchè in realtà io ho adempito alle mie funzioni per quanto da me dipendeva ed anche, secondo me, nel modo più fruttuoso.

Dal momento che mi venne provato infatti che la riapertura del mio corso poteva essere ancora molto lontana, io feci in mia casa, ad un piccolo numero di orientalisti e di filologi cui le mie lezioni dovevano interessare, il corso che avrei fatto nella sala delle lingue al collegio di Francia. Questa specie d'insegnamento, io l'ho sempre detto, è unicamente destinato a dieci o dodici persone già preparate e dedite ai lavori scientifici. Ai tempi più floridi del collegio di Francia, i più celebri maestri hanno proceduto in questo modo, ed io oso dire che molti corsi fatti quest'anno nelle sale regolamentari non hanno prodotto tanti frutti quanto il mio. Non conviene che le anguste idee amministrative del nostro tempo si applichino in guisa troppo assoluta nell'ordine delle cose dell'intelletto. La economia superficiale, la quale risguarda come suprema saggezza quella di vedere il prodotto tangibile ed immediato de' suoi danari, ha nulla a fare colla scienza. Questa misura i meriti dai risultati ottenuti, e non dalla esecuzione più o meno puntuale di un regolamento; e se mai voi rinfacciaste ad un dotto che fa qualche onore al suo paese, di non guadagnare la meschina somma che lo stato gli accorda, credetelo, signor ministro, egli vi risponderà, com'io vi rispondo in questo momento, e secondo un illustre esempio: *Pecunia tua tecum sit.*

Destinate pertanto, signor ministro, all'uso che crederete migliore, i fondi votati pella cattedra di lingue ebraica, caldaica e siriaca. Io conservo un titolo ricevuto per mezzo della doppia presentazione dei signori professori al collegio di Francia e de' miei confratelli all'istituto. Senza stipendio, io continuerò a soddisfare i doveri che questo titolo m'impone, lavorerò, cioè, con tutte le mie forze, per far progredire gli studii, dei quali mi venne affidata la tradizione.

Aggradite, signor ministro, l'assicurazione dell'alta stima e del profondo rispetto coi quali ho l'onore di essere

Di V. E. l'umilissimo e devotissimo servitore

ERNESTO RÉNAN.

NOTIZIE ESTERE

Domani (lunedì 6) si riunirà di nuovo la conferenza di Londra. Le notizie che i giornali francesi hanno ricevute dalla Danimarca recano che l'opinione pubblica continua ad essere favorevole colà alla ripresa delle ostilità. Gli abitanti della piccola città di Kolding e de' suoi dintorni, hanno inviato al re un indirizzo con più di 1,600 firme, nel quale, malgrado la loro posizione minacciata nella parte meridionale del Jutland, chiedono che si ricominci la guerra se la Danimarca non ottiene condizioni di pace soddisfacenti.

Si legge nella *France* del 4 che il gabinetto di Berlino, non tenendo alcun conto delle rimostranze fattegli dall'Inghilterra, prepara attivamente l'esecuzione del canale dello Sleswig-Holstein. Si nominano di già le case bancarie che si sono obbligate a somministrare i fondi necessari a questa grande operazione d'interesse marittimo.

Una dimostrazione molto energica è avvenuta in Norvegia in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione. Entusiastici discorsi vennero pronunziati in favore della Danimerca e della causa scandinava, in mezzo a vivissimi applausi.

La *Gazzetta austriaca* pretende di sapere che il conte Zichy, cancelliere aulico d'Ungheria, ha chiesto ai capi dei Comitati fino a qual punto possa fare assegnamento sul loro appoggio e sul loro concorso per l'esecuzione delle sue intenzioni; giacchè nel caso che volessero rimanere spettatori passivi, egli penserebbe a cercare altri agenti.

Scrivono da Varsavia, in data del 30 maggio, alla *Gazzetta austriaca*, che la soluzione della questione dei contadini potrebbe produrre funeste conseguenze. Fra le stesse autorità russe sono nati gravi dissensi. I contadini vogliono impadronirsi delle proprietà dei signori. Il conte di Berg ha inviata a Pietroburgo una relazione di questa condizione di cose e vi si leggono le seguenti parole: « Con lunghi e straordinari sforzi si è riusciti a soffocare l'insurrezione dell'aristocrazia, ma il presente sistema può produrre una sollevazione de' contadini, e se ciò avviene non vi sarà più mezzo di contenere la Polonia. »

Per metter fine ai dissensi tra le autorità, il signor Julowiew, professore d'economia politica a Mosca, è stato nominato in luogo del signor Millutine, per elaborare la nuova legge relativa ai contadini.

Scrivono da Bukarest, in data del 27 maggio, alla *Corrispondenza generale austriaca* che il principe Cuza ha abbandonato il divisamento di concentrare l'esercito moldo-valacco in un campo sul Sereth. La cagione di questa sua risoluzione sta in ciò che la Russia ha dichiarato che se la Moldo-Valachia stabilisse un campo sul Sereth, essa concentrerebbe dal suo canto 15 mila russi nel Pruth. Il principe Cuza teme inoltre che nelle presenti circostanze i boiardi tentino qualche movimento contro il suo governo, e perciò non vuole allontanare le sue truppe dalla capitale.

Il telegrafo ci reca gravi notizie da Tunisi. L'insurrezione è giunta alle porte della capitale. Il governatore di Kerouan fu ucciso. Il bey esita.

Dall'Algeria troviamo alcune notizie nei giornali francesi, ma tutte anteriori all'ultima vittoria del generale Yusuf negl'insorti. Esse nulla recano d'importante.

Nella seduta del 2 giugno della Camera dei lordi, lord Stratford de Redcliffe chiama l'attenzione della Camera su le notizie date dai giornali sull'emigrazione dei circassi dalla loro patria, in conseguenza dell'usurpazione dei russi che essi detestano. Egli desidera sapere se il governo abbia informazione che la Russia voglia mitigare i patimenti dei circassi, e se il governo turco si disponga a porgere assistenza agli sventurati esuli.

Lord Russell rispose che non aveva difficoltà a porre sul tappeto le informazioni da lui ricevute su questo oggetto. I particolari esserne assai dolorosi. Egli teme che gran parte non ci abbia avuto la barbarie.

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi partiranno per Fontainebleau lunedì 6 col principe imperiale e colle persone del loro seguito.

Le LL. MM. rimarranno a Fontainebleau fino alla partenza dell'imperatore per Vichy. A quel tempo l'imperatrice e il principe imperiale andranno a stabilirsi a Saint-Cloud.

In Belgio il ministero ha sciolto la Camera dei rappresentanti. Ciò era preveduto, giacchè da alcuni giorni le discussioni della Camera stessa avevano assunto un carattere di grande irritazione. D'altronde nessun partito in essa poteva dirsi in maggioranza.

L'*Epoca* di Madrid del 5 assicura che il console del Perù a Madrid si presentò al governo spagnuolo munito di poteri per venire ad un accordo.

Una notizia che pare incredibile ci giunge quest'oggi per via telegrafica dai confini veneti. Gli austriaci hanno festeggiato l'anniversario della loro pretesa vittoria di Magenta! La vittoria di Magenta li condusse dal Ticino fino al quadrilatero, ma ciò non monta. In Austria si è persuasi che gli austriaci siano rimasti vincitori e i francesi battuti. Anche i cortigiani del re Leone negli *Animali parlanti* del Casti per far piacere al loro sovrano dicevano in coro che li aveva bagnati il sole.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 5 *giugno.* — Sentiamo dire che un progetto di legge è all'esame del Consiglio di ammiragliato per essere tosto presentato al Parlamento nazionale; esso riguarda alcune modificazioni alla legge sulle pensioni degli uffiziali ed impiegati della marina, nel fine di apportarvi quei miglioramenti che i tempi richiedono, e metterla in armonia con le altre leggi della stessa specie.

(*Gior. della Marina*)

— Sulla proposta del ministro dell'interno S. M. il Re accordò la medaglia in argento al valore civile ad otto individui appartenenti all'esercito. (*Italia Militare*)

— Dicesi che il colonnello Bottacco, comandante il 7° reggimento d'artiglieria, e il colonnello Manca-Thiesi di Villahermosa, comandante il 15° reggimento fanteria sono stati nominati brigadieri. (*Idem*)

GENOVA, 5 *giugno.* — Il Consiglio municipale di Genova è stato sciolto con regio decreto di ieri, nominando a commissario straordinario il consigliere di prefettura cav. De Magny. La festa nazionale è stata celebrata a Genova con notevole concorso della milizia cittadina e delle Società operaie.

CAGLIARI, 4 *giugno.* — Ieri sera giunse la fregata *Principe Umberto.* — Salute di tutti ottima. (*Idem*)

MILANO, 4 *giugno.* — Stamane, nella chiesa di S. Carlo, con solenne rito, fu celebrata la commemorazione della battaglia di Magenta. L'inscrizione posta alla porta del tempio accenna come un pio consorzio di donne milanesi volle in perpetuo fosse celebrata questa sacra funzione nel dì anniversario che ci ridonava la patria. (*Lombardia*)

PARMA, 3 *giugno.* — Avevamo detto che monsignor Cantimorri non avrebbe in quest'anno emanata la sua famosa circolare che proibisce ai preti d'intervenire alla festa dello Statuto. Fummo sventurati profeti! Eccola che ci giunge al momento di porre in torchio; ed è del tenore seguente:

« Molto Rev.do Signore,

« Avvicinandosi il giorno assegnato per la festa civile del regno d'Italia, pei motivi stessi dell'anno decorso, *rinnovo la proibizione di celebrare per tale circostanza o prender parte a funzione alcuna ecclesiastica*, sotto pena di *sospensione.*

« La S. V. M. R.da si compiacerà d'avvisare tutti i M. RR. parroci con ingiunzione ai medesimi di render nota a tutti e singoli i sacerdoti delle rispettive parrocchie una tale nostra disposizione. (*Patriota*)

FIRENZE, 4 *giugno.* — La funebre cerimonia che ebbe luogo ieri nel tempio di Santa Croce in commemorazione dei prodi che nel 29 maggio 1848 caddero a Curtatone e a Montanara riescì veramente degna del pensiero che la dettò. Le vie della città erano tutte imbandierate; straordinarissimo fu il concorso delle persone di ogni sesso, di ogni classe che, oltre le autorità ad essa assisterono; i nostri cittadini, rendendo il meritato tributo di onore ai martiri della patria, affermarono anco una volta quanto vivo fosse

---

rati certi slanci che tanto nocquero la prima sera al Pollione del Vittorio Emanuele, gli avrebbe insegnato a prender fiato secondo la naturale divisione dei periodi musicali e le regole della prosodia musicale, e lo avrebbe reso avvertito di non iscambiare un guerriero romano con un *dandy* parigino e di non cantare *Vieni in Roma, vieni o cara*, collo stesso accento con cui si proporrebbe ad una *grisette* una partita di piacere all'*isola d'Armida* o al *Paradiso d'Italia.* Il Pollione del Vittorio Emanuele non è privo di voce; ha eziandio intelligenza musicale, ma è straniero al cielo ed alla lingua d'Italia, non conosce le tradizioni del nostro teatro, non i gusti del nostro pubblico. È un miracolo che, lasciato in balìa di se stesso, non abbia fatto peggio. E se nelle successive rappresentazioni seppe di per sè correggersi di molte mende e passare senza infamia e senza lode, è probabile che se avesse trovata alle prove un'anima pietosa disposta ad insegnargli la retta via, le avrebbe dato ascolto e sarebbe uscito dal cimento con qualche onore.

E il signor Maini che sotto le spoglie di Oroveso dà prove di zelo e di buona volontà, credete forse che non avrebbe fatto suo pro delle parole di un maestro concertatore assennato ed autorevole, il quale gli avesse detto: « Caro signor Maini, cantate la vostra parte come è stata scritta da Bellini; non introducete in essa varianti pel semplice gusto di far udire qualche nota acuta che non vi esce chiara ed intonata dalla gola. Nella vostr'aria dell'atto secondo chiudete la frase aggiungendo una nota che voi in buona fede giudicate essere un *mi*, ma che per verità non appartiene a nessuna delle note della famiglia musicale. E poi a che gridare e dimenarsi? Oroveso è sacerdote e non dimentica mai la dignità sacerdotale. Guardatevi dal voler far troppo e farete bene. » Oh! senza dubbio il signor Maini si sarebbe mostrato grato a chi gli avesse parlato in siffatta guisa.

E all'Adalgisa del Vittorio Emanuele, che anch'essa pare animata da buona volontà, si poteva insegnare a fraseggiare con maggior ampiezza; la si poteva avvertire del suo brutto vezzo di cantar quasi sempre a bocca chiusa, e se non si voleva uscire dalle attribuzioni che strettamente appartengono al maestro concertatore, la si poteva invitare a cantare ad un tempo più moderato la bella melodia *Sola furtiva al tempio*, giacchè, affrettandola soverchiamente, le si toglie ogni effetto. E sovratutto sarebbe stato necessario farle studiare accuratamente la seconda parte della cabaletta del secondo atto, giacchè ogni sera strozza la bella *imitazione* che Bellini vi ha posta, anticipando di un mezzo quarto la scala discendente che parte dal *si bemolle* acuto, e viene fino al *la* sulle parole *Ferma opporrò la fronte.*

Ma questi sono nèi, sono inezie se badiamo al concerto generale dell'opera. — E qui non si può invocare la deficienza degli artisti. L'orchestra è buona, i cori sono abbastanza numerosi.

Perchè adunque si eseguisca tutta l'opera senza colorito, senza passione, affrettando alcuni tempi, allargandone altri? La ragione è semplicissima, anzi è sempre la stessa, la mancanza di un'attiva ed autorevole direzione artistica. — L'*andante grave* del coro di introduzione è precisamente il tempo indicato dall'autore e richiesto dall'indole della musica, e non diventa *andante mosso* se non al coro *Dell'aura tua profetica*, ecc. Perchè adunque lo si stringe tanto qua e là da farlo diventare un *allegro*? E con uguale noncuranza e monotonia è eseguito il coro del secondo atto *Non partì, finora è al campo*, che pure è tanto caratteristico quando gli si dà quella tinta cupa e misteriosa che il maestro stesso ha indicata. — E il sublime *crescendo* dell'ultima scena come venne conciato? Cori ed artisti vanno per proprio conto. Alcuni continuano ad incalzare mentre altri incominciano ad allargare; il *fortissimo*, è snervato e la frase finisce in mezzo alla generale confusione. — E se a questo modo procedono le cose nei punti più importanti dell'opera, immagini il lettore come sia concertato il rimanente!

Dante Alighieri ha dimenticato un girone nel suo inferno — quello degli impresari teatrali e dei maestri concertatori.

Quanto siamo venuti osservando finora è affatto indipendente dal merito della signora Steffenone, del quale ci rimane da parlare per farla finita colla presente rivista. Un nostro confratello ha addirittura paragonata questa cantante alla Pasta e alla Malibran; queste esagerazioni non giovano a chi ne è fatto segno. La signora Steffenone è stata una valente prima donna, e lo è ancora. Nella parte di Norma mostra di conoscere le tradizioni della buona scuola. Ha una voce ancora potente, sebbene velata nelle note medie e nelle basse, canta di ottima scuola, fraseggia correttamente, possiede un accento simpatico, pronunzia distintamente. A nostro avviso, la cavatina (e sovratutto la cabaletta), il terzetto *Oh! di qual sei tu vittima*, ed il duetto del second'atto con Adalgisa sono i punti dell'opera ne' quali ci pare degna di maggior lode. Confesseremo francamente che ci piace meno nel duetto dell'atto secondo con Pollione. In primo luogo non intendiamo la ragione di alcune variazioni che essa introduce in una melodia ch'è troppo strettamente legata al significato delle parole per poter essere modificata dal cantante. Bellini ci ha lasciato in questo duetto il più splendido esempio di dialogo drammatico musicale. Ogni nota d'esso dev'essere sacra ed intangibile, e non sappiamo chi possa credersi in grado di correggere e di migliorare la più bella pagina di Bellini.

Inoltre la signora Steffenone, che giunge a quel punto dell'opera già alquanto affaticata, incomincia la frase *In mia mano alfin tu sei* con tant'impeto, che le manca la lena quando sarebbe maggiormente necessaria. Così nella poesia, come nella musica di questo pezzo inimitabile esiste una gradazione di tinte che conviene scrupolosamente rispettare. Norma in quel momento è disposta al perdono. La sua collera non iscoppia tremenda che in seguito ai ripetuti rifiuti di Pollione. Gli è solamente allora ch'essa esclama: *Non sai tu che il mio furore passa il tuo.* Gli è allora che con voce straziante narra all'infido proconsole, che già una volta fu in procinto di svenare i figli, e che potrebbe dimenticarsi d'essere madre.

Un altro appunto si potrebbe muovere alla signora Steffenone per aver essa modificato il tradizionale costume della sacerdotessa. Ma il cattivo esempio è stato dato da altre. Ora è di moda che Norma abbia un soprabito di colore oscuro. Un giorno o l'altro scriveva il Guadagnoli, per desiderio di novità, si vorrà perfino raddrizzare il campanile di Pisa.

La democrazia sacerdotale, cioè le signore coriste, non seguono il figurino di Parigi e vestono di bianco. Vedete un po' dove va a rannicchiarsi la verità storica!

In conclusione, giacchè è pur necessario di conchiudere, abbiamo udita una prima donna per molti riguardi pregevole, ma la Norma non fu mai tanto malmenata come lo è presentemente al teatro Vittorio Emanuele. Intuoni chi vuole l'*hosanna*, io non me ne sento il coraggio. Proclamiamo pure il trionfo della signora Steffenone, ma non permettiamo che si metta Bellini alla gogna.

zava, a preferenza di qualunque altro, ad occuparsi della redazione di un simile lavoro.

Giacchè ho toccato degli affari d'Oriente, permettetemi di raccontarvi un fatto di recente data, il quale prova come l'Inghilterra non abbia sventuratamente abbandonata la sua cieca predilezione per il mantenimento dello *statu quo* in Turchia.

Sir Henry Bulwer per i bisogni del *Blue-Book* avea spedito una circolare ai consoli inglesi nell'impero ottomano per dimandar loro un rapporto particolareggiato sul modo col quale si conducono le autorità turche a riguardo degli europei ecc. ecc. Una parola confidenziale, unita a questa circolare, fece sapere agli agenti consolari che, sebbene si domandasse ad essi la verità, si sarebbe assai dispiacenti di sapere qualche cosa di poco bello sul conto della Turchia. Un console cui non giunse questa specie di sordina diplomatica, prese, per sua disgrazia, la circolare alla lettera e fece una descrizione esatta delle condizioni delle cose. Potete vedere sin da Torino la collera dell'ambasciatore inglese, e state pur sicuro che il console troppo verace non ne ebbe dei complimenti. Però, devo dirlo ad onore del signor Bulwer, il rapporto venne mandato a Londra.

Voi non ignorate che la *Società generale* ha testè realizzato un beneficio di 1,298,330 franchi sopra le 18,519 azioni della nuova emissione del *General Credit and finance Company* di Londra.

Ammettendo che la Società generale non faccia alcun altro affare per quest'anno e non collocasse i suoi fondi che in riporti al corso ordinario, è già assicurato un dividendo da nove a dieci per cento agli azionisti. Ma le cose sono ben lungi da ciò, e credo che una trattativa esista fra la Direzione della Società e la prefettura della Senna per un'importante combinazione finanziaria. Ma gli uomini che sono alla testa dell'impresa non abbandoneranno in alcun caso l'ufficio riservatosi di banchieri che l'interesse di questa instituzione fece adottare.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 giugno

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1|4 colla lettura del verbale che è approvato. Si procede al sorteggio degli uffizi. Si legge il sunto delle petizioni.

Prestano giuramento i senatori De Giovanni, Venini e Besana.

PRES. annunzia con opportune parole la morte del senatore Bellelli.

È convalidata la nomina del senatore Fontanelli.

CASATI rivolgendosi al ministro di grazia e giustizia, deplora che la mania dei duelli vada facendosi sempre maggiore. Crede che il duello sia cosa immorale e contraria ai principii di civiltà. Lamenta che non si applichino severamente le leggi esistenti su questa materia. I duelli sarebbero certamente minori di numero, se i combattenti si trovassero almeno costretti a recarsi in terra straniera quando vogliono risolvere colle armi le questioni d'onore. Rammenta che un italiano, il generale Perrone di S. Martino, presentò molti anni or sono una petizione contro il duello al Parlamento francese. In quella petizione si contiene un vero progetto di legge atto a reprimere i funesti effetti di questo assurdo pregiudizio. L'oratore dichiara di riprodurre ora per proprio conto quella petizione al Senato italiano e prega che prima di esaminarla il Senato ordini che sia stampata.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). Il ministero non è venuto meno al proprio dovere per ciò che riguarda i duelli. Del resto risponderò più a lungo quando verrà in discussione la petizione presentata dall'onorevole senatore Casati.

Dopo alcune altre parole del senatore Casati, il Senato decide che la petizione di cui si tratta sia data alle stampe.

MUSIO ha la parola per muovere un'interpellanza al guardasigilli intorno alla sentenza che decise non farsi luogo a procedimento contro il cardinale Morichini, pronunziata dalla Corte d'appello d'Ancona di cui egli è presidente.

È questa una questione che preoccupa grandemente il paese. Si è accusata la magistratura di aver ceduto alla pressione del governo e il governo di essersi lasciato dominare da influenze estere. È necessario che il ministero smentisca queste accuse. Per dimostrare la insussistenza di queste voci passa a parlare della sentenza.

PRES. avverte l'oratore di tenersi strettamente alla questone politica, non potendo il Parlamento entrare nel merito di una sentenza, tanto più che questa è deferita alla Corte di cassazione.

MUSIO risponde che per isvolgere la parte politica della sua interpellanza è pur necessario che dica qualche cosa intorno alla sentenza.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia). La sentenza è ora deferita alla Corte di cassazione; sarebbe adunque inopportuna qualunque discussione intorno ad essa. Le accuse che si muovono al ministero non hanno alcun fondamento. Il governo è affatto indipendente.

MUSIO rinunzia alla parola.

DELLA ROVERE (ministro della guerra) presenta alcuni progetti di legge e fra gli altri quello relativo ai sequestri delle paghe dei militari.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo all'aggregazione all'ufficio di conservazione delle ipoteche di Cremona, dei mandamenti di Bozzolo, Viadana, Marcaria e Sabbionella.

ARRIVABENE dice di aver un interessante documento relativo a questo argomento, da comunicare all'ufficio centrale.

Per conseguenza il Senato decide che, affinchè questo documento possa essere comunicato all'ufficio centrale e dallo stesso esaminato, si sospenda sino a domani la discussione di questo progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 4 1|4.

Domani seduta pubblica alle ore 2. pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno

Presidenza del comm. CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 12 meridiane e 1|4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta la discussione della parte ordinaria dei bilanci passivi per l'esercio 1864, e prima di tutto di quello del ministero dei lavori pubblici.

MACCHI ha la parola, statagli riservata in questa occasione, per isvolgere una sua interpellanza sulla vendita delle ferrovie dello stato.

MENABREA (min.) dichiara che offerte in questo senso furono bensì fatte al ministero; ma che nulla per anco fu conchiuso, sicchè sarebbe intempestiva ogni discussione in proposito.

Dopo alcune altre parole dell'on. interpellante, e del dep. Marescotti, questo incidente ha fine col ritiro della mozione.

VALERIO ha la parola per isvolgere una sua interpellanza stata ugualmente rimandata a questa occasione.

L'oratore critica minutamente ed alla lunga lo indirizzo impresso dall'on. Menabrea al ministero da lui diretto. Lo biasima di soverchia centralizzazione, e di aver di fatto soppressa una Commissione stata già nominata con decreto reale sull'ordinamento generale delle opere pubbliche.

Su tutto ciò crede sarebbe opportuna una Commissione d'inchiesta parlamentare, che si riserva di proporre al bisogno. L'oratore fa oggetto delle sue censure i commissarii regi alle ferrovie.

Il socialismo, egli dice, è la conchiusione di una burocrazia ordinata come la nostra, testimonio la Francia (*rumori*).

MENABREA (ministro) dichiara che la Commissione nominata col reale decreto 5 ottobre 1860 non ha potuto proseguire ne' suoi lavori, dacchè questi mancavano della base necessaria, cioè la legge comunale e provinciale rispetto alle attribuzioni del Genio civile in relazione alle opere pubbliche.

Questa Commissione poi cessò naturalmente di esistere quando fu estesa a tutto lo stato la legge del 1859. Prima di pensare al dicentramento, ed in pendenza di questa questione, continua l'on. ministro, conveniva pur ordinare l'amministrazione che giaceva nel massimo disordine.

Quanto al servizio del Genio civile conveniva uniformarlo. In ogni riforma i lagni degl'interessati sono inevitabili. Circa all'obbligo di servirsi degl'ingegneri civili del Genio nelle loro opere per parte delle provincie meridionali, dice che è una supposizione smentita dal fatto.

Intorno alle strade ferrate, difende l'ingerenza che vi prende il governo così sulla loro costruzione, come sul servizio, e anche sugli orari.

Io non so, dice l'on. ministro, conciliare le pretese di certi dicentralizzatori con pretese di altro genere. Così, per esempio, l'onorevole Boggio, che credo di poter annoverare senza scrupolo in quella schiera, mi rimproverava un giorno perchè il convoglio di Rimini non aveva avuto la cortesia di aspettarlo (*ilarità*).

Ci si rimprovera di essere centralizzatori alla francese; ma basta gettare un'occhiata alla proposta legge comunale e provinciale per vedere come sia infondata quest'accusa. Frattanto però conveniva amministrare colle norme e col sistema vigente, procurando prima l'uniformità e pensando poi al dicentramento (*benissimo*).

VALERIO replica dicendo che altro è ingerirsi nelle ferrovie, altro ingerirvisi soverchiamente.

MENABREA (ministro) dice che se egli è stato rimproverato dall'on. preopinante di essere troppo militare, l'on. Valerio alla sua volta è troppo libero esercente.

Del resto, prima di dicentrare l'amministrazione, conviene che il nuovo sistema venga approvato da una legge organica.

SOLDI rivela qualche inconveniente nei rapporti fra il genio civile e l'amministrazione provinciale.

MENABREA (ministro) dichiara che il governo non manca di sorvegliare perchè quello faccia il proprio dovere.

COLOMBANI (relatore) propone che questa questione venga rimandata all'occasione che verrà in discussione la nuova legge comunale e provinciale.

Dopo alcune parole sulla medesima questione dei rapporti fra il genio civile e l'amministrazione provinciale dette dall'on. FIORENZI ed altre per un fatto personale pronunciate dall'on. PETTINENGO,

BASILE cita alcuni fatti relativi alle strade della provincia di Caltanisetta, incolpando di qualche disordine gli ingegneri del genio civile.

MENABREA (ministro) protesta contro siffatte insinuazioni, e dichiara che conviene, quando s'accusa un'amministrazione, addurre fatti concreti, a cui il ministro risponderà.

BASILE respinge la taccia di insinuazione, e narra siccome nel mese di novembre decorso il Consiglio provinciale di Messina stipulasse un contratto coll'ingegnere Giordano per la costruzione delle strade della provincia al prezzo di lire 25 mila al chilometro. Questi si assumeva di anticipare il capitale necessario al 5 %, ammortizzabile in 25 o 30 anni. Successivamente il Consiglio provinciale di Caltanisetta stipulava un altro contratto con una Compagnia inglese, la quale si assumeva la costruzione delle strade al prezzo di lire 24 mila al chilometro, però modificando le misure di alcune corde di ponti, e coll'anticipazione del capitale al 7 %, per cui tra l'uno e l'altro di questi contratti esiste la differenza di 2 milioni.

Ora il primo contratto dopo 8 mesi non è stato ancora approvato dal ministro, abbenchè non abbisogni che del voto del Consiglio di stato.

MENABREA (ministro) si riserva di rispondere in ordine a questo fatto particolare.

COLOMBANI (relatore) insiste nella fatta mozione.

VALERIO ed ALFIERI la combattono; ma, posta ai voti, la Camera l'approva.

Si passa alla discussione del bilancio, il primo capitolo del quale viene approvato nella somma proposta dal ministro, dopo una discussione a cui prendono parte Menabrea (ministro), Colombani relatore e Plutino.

La seduta è levata alle ore 5.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 4 *giugno*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1° Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

2° Disposizioni nel personale d'amministrazione delle case di pena, e nel personale dei verificatori dei pesi e misure.

— Con una vettura del treno reale giungeva ieri sera a Bologna e proseguiva per Milano S. A. la principessa Maria di Russia.

Erano alla stazione a riceverla le primarie autorità e distinti personaggi, fra i quali il marchese Pepoli, ambasciatore del Re d'Italia a Pietroburgo. (*Corr. dell'Emilia*)

ANCONA, 5 *giugno* — Alle ore dieci antimeridiane di ieri s'aprì l'incanto di sei progressivi lotti dei beni di Jesi, descritti nel 3 elenco, per il prezzo estimativo di lire 33158 17.

I medesimi, dopo vivissima gara furono definitivamente aggiudicati per lire 37428, coll'aumento medio del 12, 88 per cento. (*Corr. delle Marche*)

— Fu arrestato un prete ex-filippino, professore di morale in seminario, il quale fu sorpreso dalle guardie di pubblica sicurezza nell'atto che riceveva un possaporto per Roma, onde far evadere un disertore. (*Idem*)

NAPOLI, 3 *giugno* — Il signor Quintino Sella, antico ministro de' lavori pubblici, è da ieri mattina in Napoli colla sua famiglia. Il signor Sella giunge da Roma, e affermasi ch'ei reca piuttosto buone notizie sul conto della salute di Pio IX. (*Indipendente*)

— È stato ieri arrestato l'uccisore del capitano della guardia nazionale di Aversa, un tale Tamburino, mentre se ne stava tranquillamente ad osservare la processione. (*Nomade*)

— Sull'imbrunire del 29 dello scorso maggio era aggredita la corriera postale che da Cosenza veniva a Napoli, tra Tavernuova a Tarsia, Calabria citra.

I briganti erano 7, e dopo avere abbruciata la corrispondenza, condussero seco il corriere Palergola Giuseppe e l'impiegato postale D'Ambrosio Nicola. (*Pungolo*)

CRONACA DI TORINO

Questa mattina (6) S. M. il Re con S. A. R. il principe di Carignano, seguita dal ministro di agricoltura e commercio, dal march. di Sambuy, presidente dell'Associazione agraria italiana, e da vari altri distinti personaggi, si degnava visitare il Museo civico. L'assessore Agodino, deputato alla sorveglianza di detto Museo, ebbe l'alto onore di complire S. M. e S. A. R., in nome della Giunta e del Comitato direttivo, e di mostrare ad Esse le cose più notevoli fra gli oggetti antichi e i dipinti moderni, e S. M., commendando il proposito dell'incipiente collezione, si compiaceva di riguardare più dappresso un *acquario* di non comune grandezza che, ad iniziativa dell'assessore conte Corsi, venne formato con pieno successo ad esempio di quelli che si fanno in Parigi dal signor Costantino Roggeri, capo d'uffizio dei lavori pubblici di questa città, e fornito di un buon numero di pesci d'acqua dolce dal prof. Comba; per cui ne risulta un oggetto di peculiare curiosità per tutti quelli che si recano a vedere la galleria moderna. E S. M., scrivendo di propria mano il suo nome tanto glorioso sul libro del Museo, vi segnava un giorno di ben lieto augurio per l'avvenire dell'Istituto.

Questa mane (6) alle ore 10 antimeridiane, nella *palestra d'equitazione dell'artiglieria* in via Oporto presso piazza d'Armi, ebbe luogo la solenne funzione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali.

La *palestra d'equitazione* era parata a festa, e trasformata con buon gusto in un'elegante sala, agli angoli della quale si leggevano belle iscrizioni; e dal soffitto pendevano ceste di fiori artifiziali in buon numero.

Spettatrici e spettatori assistevano in folla alla commovente funzione, e non crediamo di andare errati affermando che superavano il numero di più migliaia.

Dopo un breve, ma interessante e notevole discorso dell'assessore municipale, teologo collegiato cav. D. Pietro Baricco che fu applauditissimo, vennero proclamati i nomi di coloro che meritarono i premi istituiti dal cav. Felice Gennero, cioè:

Una *medaglia d'oro* del valore di L. 500 ai signori fratelli Levera e comp. fabbricanti di mobili, ed un'altra ai signori Rabbi e Gilli, fabbricanti di candele steariche.

Una *menzione onorevole* ai signori Betirac e comp. fabbricanti di bandelle e di altri lavori in ferro, ed una al geometra Gallinotti Giovanni, fabbricante di pavimenti in legno.

Poi furono dati i *premi*, gli *incoraggiamenti* e le *menzioni onorevoli* agli allievi delle seguenti scuole:

I. Scuola municipale centrale di disegno geometrico ed architettonico;

II. Scuola municipale centrale di disegno di ornato;

III. Scuola municipale Dora di disegno geometrico ed architettonico d'ornato;

IV. Scuola municipale Dora di disegno;

V. Scuola tecnica delle strade ferrate;

VI. Scuola di disegno del Regio Albergo di virtù;

VII. Scuola tecnica San Carlo.

Tutti i premiati furono artisti, operai ed artigiani, e vennero unanimemente applauditi.

I detti *premi* sono libretti sulla Cassa di risparmio di L. 100 ciascuno: cinque conceduti dal cav. Genero, e due formatisi col residuo dei fondi della soppressa università dei confettieri, caffettieri e distillatori.

Gli *incoraggiamenti* consistono in libretti sulla Cassa di risparmio di L. 18, formati coi residui della largizione fatta da S. M. il Re nell'occasione del matrimonio del duca di Genova, di gloriosa ricordanza.

Distribuironsi quindi i premi agli alunni delle altre scuole serali, e nell'intervallo fra la premiazione di una scuola e l'altra, il corpo di musica della guardia nazionale ed una scelta orchestra suonarono due marcie militari, ed accompagnarono un coro di cento novanta alunni appartenenti alla scuola municipale di canto, diretta dal maestro L. D. De Macchi, che insieme ad alcuni dilettanti cantarono molto bene *La giornata dell'operaio* del prof. cav. G. Scavia, *L'operaio* e *La canzone dello spazzacamino*, nonchè la preghiera del *Mosè in Egitto*.

A questo breve cenno ci pare opportuno lo aggiungere, che negli ultimi tre mesi del 1863 gli allievi che frequentarono assiduamente le varie scuole serali della nostra città furono 2510, e questo crediamo basti a fare l'elogio dell'utilissima istituzione e della classe operaia che maggiormente ne trae profitto.

Dalle 4 alle 5 1|2 pomeridiane, oggi (6), nello steccato per le corse in piazza d'Armi, furono fatte pubbliche esperienze del proiettile che porta il *cordone di salvamento* ai pericolanti in mare.

Dopo le ore quattro partirono due colpi con sola polvere per avvertire il pubblico che si facevano le cariche, e quindi furono tirati due colpi col cannone leggiero da spiaggia da 16 centimetri, con proiettile del peso di kilog. 12 50: distanza da 400 a 450 metri; due colpi col mortaio, proietto da 27 centimetri, peso kilog. 25 50: distanza da 500 a 650 metri; due colpi coll'obice da costa, proietto da 27 centimetri, peso kilog. 25 50: distanza da 700 a 800 metri.

Le esperienze anzidette erano fatte dall'inventore signor cav. Bertinetti; e bisogna dire a sua lode che riuscirono oltremodo soddisfacenti, poichè tutte quante le volte vedemmo la corda dipanarsi rapidissimamente; e coloro che assistevano alle esperienze applaudirono molto giustamente l'inventore.

Alle 7 pomeridiane d'oggi (6) nei prati del Pallamaglio, il signor Blondin detto l'*Eroe del Niagara*, salì sulla corda alla presenza di molte migliaia di spettatori e di moltissime spettatrici.

Il signor Blondin è un acrobata che fa venire le vertigini, tanti e sì pericolosi sono gli esercizi ch'egli eseguisce sopra una corda tesa ad una altezza di oltre ottanta metri; e a darne un'idea basterà l'accennare ch'egli corre sulla corda con gli occhi bendati e coperto da un sacco, e che porta sulle spalle un uomo abbastanza coraggioso per essergli compagno nel pericoloso viaggio.

Martedì (7) alle ore 2 pom., nella grand'aula della Società di temperanza, avrà luogo una mattinata musicale, cui prenderanno parte alcuni distinti artisti e dilettanti.

Il biglietto d'ingresso costa L. 2, e per i membri della Società di temperanza L. 1 soltanto.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore* 4 *pom. del giorno* 5 *fino alle* 4 *del* 6 *giugno* 1864.

Bruno Teresa, vedova nata Camerana, d'anni 60, di Castigliole d'Asti; Cravero Vittoria, nata Tapparello, id. 26, di Saluzzo; Lamoersi Anna, nata Vigna, id. 63, di Chiusa di Cuneo.

Più, 9 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Onorificenza. — S. M. il Re d'Italia si è degnata d'accettare un pezzo musicale scritto dal pianista-compositore Carlo Rossaro intitolato *Grande Rondò Capriccio*. Siamo pur lieti d'annunziare che la prefata M. S. si è degnata eziandio di nominare l'egregio maestro Rossaro suo pianista onorario.

Delitto. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 5:

In una stanza terrena dello stabile segnato di N° 18 in via degli Avelli, presso la piazza Santa Maria Novella, fu ritrovata ieri mattina dopo le undici, morta e immersa nel proprio sangue, versato da una larghissima ferita nella gola, la donna Ester Cellai di anni 30 circa, la quale abitava in quella casa da un mese soltanto. Il di lei cadavere in stato d'incipiente putrefazione era steso in terra e coperto da un panno di lana. Da alcuni segni appariva palesemente che la vittima aveva lottato col suo assassino. Si ignora per ora la causa di questo atroce delitto, che a giudizio dei medici sarebbe stato consumato da due giorni. La giustizia informa; il procuratore del Re, l'auditore Marabotti giudice d'istruzione, il pretore del quartiere di S. M. Novella si recarono subito unitamente al capo commesso di vigilanza nel luogo ove fu commesso il delitto, per procedere alle verificazioni preliminari.

Notizie musicali. — Un dispaccio telegrafico in data del 5 da Roma, annunzia che l'opera la *Contessa d'Amalfi* del maestro cav. Petrella, andò in iscena la sera di sabbato 4, al teatro Argentina di quella città con esito brillantissimo. Il maestro venne chiamato ventuna volta all' onore del proscenio. Anche gli esecutori e specialmente la signora Bendazzi furono molto applauditi.

ULTIME NOTIZIE

Prescindiamo dal pubblicare le notizie che ci giungono intorno alla celebrazione della festa nazionale. Solo faremo notare che a Potenza, a Chieti, a Paola, ad Isernia, a Campobasso ed in altri comuni il clero volle associare la religione all'allegria popolare.

S. A. R. il principe Umberto è arrivato oggi, 6, a Torino, proveniente da Milano.

Le notizie di Tunisi non sono tranquillanti. Gl'insorti sono entrati in Susa e Sfax, cantando inni religiosi che eccitano i credenti ad ammazzare gl'infedeli. I consoli esteri si sono ricoverati a bordo delle nostre navi. A Tunisi il bey persiste a non voler dimettere il kasnadar, sebbene abbia avuto dal governo francese la prova dei mezzi riprovevoli da lui adoperati per sostenersi al potere. Si teme che la situazione possa aggravarsi e che anche Tunisi cada in mano degli insorti.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 5. Il principe Cuza partì per Costantinopoli.

Il sultano spedì una fregata a Kustendjé con un generale suo aiutante di campo per riceverlo.

Le notizie di Costantinopoli sono favorevoli. Il principe riceverà una brillante accoglienza.

Copenaghen, 4. Il governo ha risolto di convocare il Rigsraad e le rappresentanze della Danimarca e dello Slesvig, essendo possibile che si riaprano le ostilità.

Parigi, 6. Dal *Moniteur*. Le tribù di Diebel e d'Amour chiesero di sottomettersi al generale Jussuf. Gli insorti della provincia d'Orano subirono una nuova disfatta. I principali centri di resistenza saranno presto vigorosamente attaccati.

Nuova York, 26. Avvennero alcuni piccoli scontri. Lee occupa una forte posizione fra due riviere. I separatisti attaccarono le trincee di Butler ma furono respinti. Rialzo nell'oro e nei cambi.

Messina, 6. *Rettificazione* — L'esplosione della polveriera, accennata nel dispaccio di ieri, avvenne a Tripoli e non a Corfù.

Parigi, 6. Dal *Moniteur*. Sua Santità ricevette il conte di Sartiges il quale gli presentò le proprie congratulazioni per la ricuperata salute.

Il prefetto della Propaganda si congratulò coll'ambasciatore per la premura del governo francese di difendere gl'interessi della chiesa cattolica in Oriente.

Le LL. MM. sono partite per Fontainebleau.

Notizie di Borsa

Parigi, 6 *giugno*

	giugno 4	6
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 10	67 10
Id. id. . . . 4 1|2 0|0	93 40	93 45
Consolidati inglesi . 3 0|0	90 1|4	90 1|4
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	70 20	70 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 90	69 80
Id. id. (*fine corrente*)	70 10	70 10
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1143	1147
Id. id. italiano	522	—
Id. id. spagn.	645	645
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	367	375
Id. id. Lomb.-Venete	540	541
Id. id. Austriache	405	405
Id. id. Romane . .	357	355
Obblig. id. id. . .	236	236

)Senza affari)

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

6 giugno 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	70 15	—	70 15 30 giu.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 2 *giugno*.

Sarno, prezzo medio per miria		L. 51 50
Brescia	id.	» 37 40
Prato in Toscana	id.	» 40 40
Pagani	id.	» 43 44

Apertura del CURSAAL dal 1° aprile

BAGNI DI WIESBADEN

Apertura del CURSAAL dal 1° aprile

Indipendentemente dalla virtù delle sue *acque* e dalla sua posizione veramente eccezionale presso al Reno, in vicinanza di Magenza e di Francfort, Wiesbaden offre agli stranieri tutte le comodità che rendono attraente il soggiorno d'una città di bagni: musica della Cappella Ducale, Balli, Concerti, Gabinetto di lettura e *Restaurant* condotto da CHEVET di Parigi nel magnifico Stabilimento del Cursaal: Teatro Ducale riccamente sovvenzionato, belle caccie in piano ed alla foresta. — Trattamento idroterapico, bagni di nuoto e bagni di spine di pino al Nèrothal ed alla Dietemmühle. Escursioni a Johannisberg, al Niederwald per la ferrovia di Nassau. Comunicazioni rapide con Ems. Gli stranieri vi troveranno inoltre tutti gli altri vantaggi che offrono gli stabilimenti più favoriti.

Trovasi in vendita

LE MAGNÉTISEUR UNIVERSEL

RACCOLTA MENSILE
DEI PROGRESSI SPIRITUALISTI E UMANITARI
di **Fauvelle de Gallois**
autore della LYRE CHRÉTIENNE
coadiuvato da scrittori speciali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5, mediante vaglia postale di fr. 9 per l'abbuonamento di un anno.

IL GRANDE STABILIMENTO TERMALE DI ENGHIEN (Francia),

a 20 minuti da Parigi, riunisce le applicazioni le più complete della scienza balnearia. **Sala modello.**

Un fabbricato destinato alla IDROTERAPIA SOLFOROSA od ORDINARIA (10°) è annesso al grande Stabilimento, che rimane aperto tutto l'anno.

Le acque solforose di Enghien, tanto rinomate, guariscono: 1° le affezioni croniche della laringe, della faringe e dei bronchi; 2° le affezioni delle vie digestive; 3° le malattie della pelle; 4° le neurosi e le affezioni uterine e delle vie orinarie; 5° le affezioni reumatismali; 6° le malattie cui vanno soggetti i temperamenti scrofolosi o linfatici; quelle generate da debolezza; 7° le malattie di petto.

Parchi, boschi, lago, pesca, grandiosi alberghi, sale da conversazione e da giuoco, concerti, balli, spettacoli, cavallerizza, bersaglio, cavalli e vetture.

Programma e guida dietro richiesta accompagnata da vaglia postale di 40 c.

42 convogli al giorno da Parigi ad Enghien in 20 minuti — Convoglio dei teatri a mezzanotte e 20 min.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C. PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

P. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C. di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS di Birmingham,
privilegiata per le lampade e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

DEPOSITO DI LUCILINA con grande assortimento di LAMPADE via S. Tomaso, n. 2, MILANO

Economia garantita del 50 per 100 sull'olio

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POUDRE

à la princesse, à la violette et aux amandes amères.

Ottima per la toeletta delle mani in particolare, imbianca la pelle, la mantiene morbida, e ne impedisce le screpolature nell'inverno. — Si vende in sacchetti grandi da L. 1 20, e piccoli a 80 cent., presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

SORDITA', zufolamento negli orecchi, emicranie

guariti dal Dott. MENE di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni (**via Nuova, n. 20**). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 7ª edizione, in vendita presso Bonzani, farmacista in via Doragrossa, n. 19.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34. — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti.

---

10 centesimi il numero presso i venditori di giornali e alle Stazioni delle ferrovie.

Si è pubblicato per tutta l'Italia il
GIORNALE ILLUSTRATO

5 80 per un anno. 52 numeri *franchi* a domicilio.

IL PIU' GRAN FENOMENO DI BUON MERCATO CHE SIASI VISTO FINO AD OGGI.

Il Giornale Illustrato contiene incisioni dei migliori artisti, e si vende soli 10 centesimi il numero; i disegni d'arte rappresentano più di venti volte il prezzo del giornale.

Museo della famiglia, album di tutto il mondo, **Il Giornale Illustrato** ha in mira di far generale il lusso che prima non era accessibile che ai soli ricchi.

Ciascun numero contiene:

Incisioni

1. Il frontespizio del giornale contiene una veduta sempre nuova di una delle principali città del mondo.
2. Un disegno sul più gran formato, eseguito da uno de' più illustri artisti.
3. Disegni d'attualità, che rappresentano gli avvenimenti più importanti d'Italia e del resto d'Europa.

Testo

1. Una rivista settimanale, che riassume tutti i fatti avvenuti nel regno d'Italia.
2. Una cronaca generale di avvenimenti.
3. Articoli dei migliori prosatori.
4. Un Romanzo di un gran scrittore italiano o straniero.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio centrale del Giornale in Torino, via di Po, n. 5, al pian terreno, e presso tutti i distributori di giornali nel resto d'Italia.

SACCAROLEO EMATOSTATICO

Via Marsigli, num. 24

del chimico GALLEANI

Questo sublime **DEPURATIVO DEL SANGUE** garantito, composto di sole sostanze vegetali, è efficacissimo contro le malattie ereditarie o procacciate, qualora il sistema sanguineo si trovi corrotto da morbose affezioni; serve ad espellere tristi conseguenze della cura mercuriale sì interna che esterna, gli effetti della *diatesi scrofolosa*, ed è il vero succedaneo alle *cure antisifilitiche.* Ha il vantaggio d'essere adoperabile in qualunque stagione dell'anno, e non obbliga l'ammalato a *tenere strettamente* una *dieta negativa*, come si rileva dall'unita istruzione.

Si spedisce per tutta l'Italia.

Deposito presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

LIQUIDAZIONE

IL NEGOZIO DI ZMIGLIO FEDELE

Situato in **Via Nuova,** casa Gonella, n. 22, vicino ai **Bagni di S. Carlo**, dovendo esser rimesso a nuovo, il Proprietario espone in **LIQUIDAZIONE** gli **articoli** qui sotto dettagliati col vero **Ribasso** del **40** per cento, a prezzi fissi ed invariabili, ed appena terminata la liquidazione si riaprirà lo stesso negozio con articoli di tutta **NOVITÀ.**

DISTINTA DEI GENERI:

MANTELLETTI Alpakas e Laine douce . . .		a	L. 6	cadauno
Detti	da L. 8	a	» 35	»
Detti in seta guerniti	» » 16			
Detti	» » 20	a	» 150	»
SCIALLI Barège, Satin e Cachemir . .	» » 5	a	» 40	»
Detti Brochés	» » 15	a	» 300	»
Detti Tartans	» » 10	a	» 30	»
VESTI Popeline, lana e seta, il taglio da 8 a 9 metri	» » 10 50	a	» 80	il taglio
Dette di lana	» » 9	a	» 30	»

VESTI Taffetas nero	da L. 45			il taglio
FAZZOLETTI battista, puro filo . . .	» » 6 50			la dozzina
Detti di tela, garantiti tutto filo	» » 7	a	L. 12	»
SERVIZI DA TAVOLA, vera Fiandra, per 12 persone	» » 30	a	» 60	cadauno
TELE d'Olanda e d'Irlanda, filate a mano, puro filo	» » 1 50			il metro
Dette » »	» » 1 75			»
Dette » » finissime	» » 2	a	» 3 50	»

PANTALONI, GILETS, CRAVATTE, JACONATS, ORGANDIS, PERCALLI di Francia, Barège e Sottane (Jupons) per la stagione, a prezzi diversi. **VESTI Taffetas e FOULARDS**, veri di Francia, a prezzi finora mai praticati.

NB. Non verrà accordato verun ribasso dai prezzi fissati.

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

Cavaliere della Legion d'onore,
Medico dentista, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi
(Medaglia d'oro data dal Governo)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 350, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8.** — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

Farmacia **Depanis**

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova **Torino**

coll' Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI O INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di Petto

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce,** ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . . . 2 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 40

GOLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso . . . . . 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO

Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre al rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. 6. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*